

ERETICO DI SIENA



“Cronaca di un suicidio (annunciato)”

Giornalismo - 04/07/21

MPS

Politica

I lettori noteranno subito che oggi la rubrica cultural-domenicale salta, per quanto sempre di un libro, comunque, si parli; visto il lancio che l'agenzia Agi del Direttore Sechi ha fatto del nostro imminente libro (uscita prevista per il 9 luglio) sul Caso Rossi – lancio poi ripreso, a livello senese, dalla Gazzetta di Siena –, e viste anche le “amichevoli” attenzioni – ampiamente prevedibili, peraltro – rivolte allo scrivente da Antonella Tognazzi (vedova di David Rossi) e da Ranieri Rossi (uno dei due fratelli del manager MPS), oggi bisogna un pochino sdraizzare, occupandoci proprio del libro in questione. La rubrica la recupereremo alla grande, i lettori stiano tranquilli...

UN LIBRO DA SCRIVERE

Qualche riga, per motivare il perché del libro “Cronaca di un suicidio (annunciato)” (edizioni [Cantagalli](#)), anche se i lettori abituali del blog non ne hanno certo bisogno; dopo il 2018, con la nomina, da parte del Sindaco De Mossi, a Presidente della Biblioteca comunale, scrissi che non mi sarei più occupato di faccende locali, per senso istituzionale (poi, giustamente, ci pensano i lettori ad introdurre tematiche polemiche e critiche, come è naturale che sia in un blog pluralista). Scrissi altresì – fortunatamente, l'archivio è controllabile in modo agevole e quotidiano – che il Caso Rossi era faccenda ben diversa, per (almeno) due motivazioni: in primo luogo, perché il fatto in questione era accaduto nel marzo del 2013, vale a dire quando ero attivo, anzi attivissimo, come blogger di denuncia e scrittore di inchiesta; in secondo luogo, giacché il Caso Rossi – per precisa volontà della famiglia e di alcuni giornalisti, sia ben chiaro – era divenuto un evento di portata nazionale, financo con riverberi internazionali.

In tutta franchezza, non so se questo libro alla fine l'avrei scritto davvero, nonostante le paccate di documenti che mi si erano accumulate negli anni sull'argomento, e nonostante non pochi dei 51 Capitoli che alla fine compongono il testo, in pratica, fossero pronti ormai da tempo; certo è che, quando ho visto che la Camera dei deputati della Repubblica italiana ha votato, all'unanimità, nel marzo scorso, l'istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta per fare luce su ciò che era accaduto quel 6 marzo 2013 (in tutta evidenza, senza conoscere una virgola della effettiva documentazione), beh a quel punto ho capito che non si poteva aspettare ancora: il libro sul leopardiano “Zibaldone” (et alia), quello in effetti può attendere. Quello sul Caso Rossi, purtroppo ed evidentemente, non più...

LE REAZIONI (I): RANIERI ROSSI

Ranieri Rossi, fratello di David (con il quale pranzò quel 6 marzo 2013), ha avuto una duplice reazione, a fronte del lancio della notizia dell'uscita del libro: sui social, ci è andato giù piuttosto duro, scrivendo che questo libro è stato scritto solo per soldi; poi, in serata, ha fatto un civile e pacato intervento – cui ho già risposto – in calce al precedente mio pezzo: un Ranieri double face, dunque.

Su quanto scritto a proposito del suo intervento sul mio blog, rimando per l'appunto alla mia risposta; quanto all'accusa sulla motivazione venale – condita dal “pecunia non olet” di ordinanza – io francamente avrei glissato: stia pure tranquillo, Ranieri, che al di là della “giusta mercede” (Leone XIII scripsit), non si

Cerca



UNA PICCOLA DONAZIONE PER UNA LIBERA INFORMAZIONE



GLI EVENTI DELL'ERETICO

Non ci sono eventi

L'ERETICO IN TV

Non ci sono eventi

CATEGORIE

- Giornalismo
- MPS
- Palio
- Politica
- Rubriche
- Sanità
- Senza categoria
- Sport
- Varie
- Viaggi

VINCENZO COLI – SEGRETI

andrà. Mi pare un argomento che definire debolezza sia riduttivo (forse gli altri scrittori e giornalisti che hanno scritto o girato sul Caso Rossi lo hanno fatto gratis, di grazia? Quelli, però, vanno benissimo...). Mi permetto di aggiungere che – come lui dovrebbe ben sapere – il 95% delle cose culturali che gestisco, le organizzo in modo del tutto gratuito (e tempo ce ne vuole tantino): si fa per chiacchiere, eh.

Quanto infine al fatto che – come scritto a caldo – io “non sappia un c.” della documentazione, credo che l’espressione si commenti da sola, ma comunque anche in questa occasione stia tranquillo, Ranieri: lo scrivente, cose di questo genere (cazzate, per capirsi), sugli altri, nel libro non le ha scritte, mentre tutto ciò che troverà – anche su di lui – è rigorosamente documentato. Parola per parola. Verbum de verbo.

LE REAZIONI (II): ANTONELLA TOGNAZZI

“Provare invidia verso una persona anche a seguito della sua morte fa capire molto bene l’infimo spessore, il livello di frustrazione e il senso di fallimento di alcuni soggetti a cui non resta altro che sfogare il proprio disagio personale e l’odio che ne deriva per ottenere visibilità. Non faccio nomi solo ed unicamente per non contribuire al risalto che vanno cercando. Avete veramente una vita più triste della mia, credetemi”.

E giù commenti (il primo, di tal Fausto Tenti, mi dà dell’“essere disumano”, versione appena edulcorata del “subumano”, termine con il quale Hitler definiva i popoli slavi...).

Credo che le parole in questione si commentino da sole, a maggior ragione se vergate dopo non avere letto mezza riga del libro in questione (uscendo il 9, non è colpa sua, in questo senso: bastava aspettare, prima di insultare); a questo punto, visto che, da parte della vedova, si è deciso di usare tali registri, non ci si mette assolutamente al suo livello (né sul blog, né all’interno del libro, se leggerà); alcune cosette, però, vanno pur messe in riga.

In primo luogo, la Tognazzi evita di tirare in ballo la questione pecuniaria come il cognato (e molto bene fa), limitandosi all’accusa basata sulla mia presunta ricerca di “visibilità”, di avere insomma scritto tutto ciò in cerca di “risalto”; curioso, giacché sono esattamente le stesse accuse che mi venivano mosse nell’ormai giurassico 2007, all’indomani dell’uscita de “La Casta di Siena” (poi ripetute per “Le mani sulla città”, dipoi per la biografia non autorizzata su Mussari e via dicendo): precise, precise, precise. Quanto al fatto della ricerca di visibilità, stia pur tranquilla, la Tognazzi: meritato o meno (per lei, di certo no), è da una quindicina di anni che un cantuccio di visibilità me lo sono ritagliato, con varie collaborazioni nazionali di cui vado assai orgoglioso. Io, a differenza di altri, non ho davvero bisogno del Caso Rossi, per farmi conoscere.

Quanto all’“infimo spessore”, al “livello di frustrazione”, al “senso di fallimento”, posso rassicurare la Tognazzi che si sta sbagliando, e di grosso, ma lascerei perdere questi crinali, molto esposti a valutazioni assai personali e soggettive, sullo spessore morale delle persone, nonché sul loro grado di felicità (percepita). Meglio restare il più possibile ancorati ai fatti, alla cruda documentazione, come per l’appunto ho cercato di fare nel mio libro.

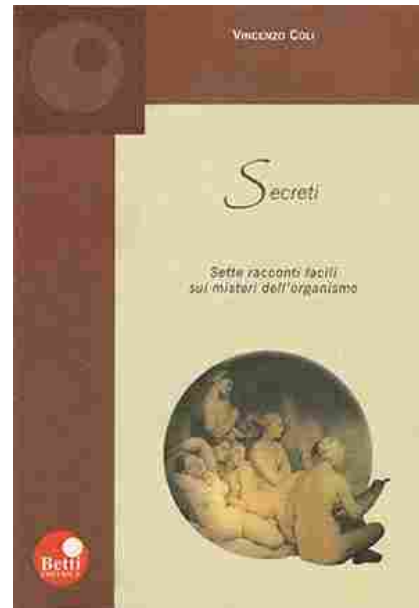
Infine, l’accusa sull’odio verso il marito: antipatia, a spanne (del tutto reciproca e scambievole, come lei saprà benissimo), odio davvero mai; e soprattutto: nel libro, la figura di David Rossi è guardata con un sincero senso di pietas, come è sacrosanto che sia verso una persona morta di certo in modo prematuro, nonché dopo una devastante agonia. Non continuiamo dunque ad usare il povero Rossi come scudo: se potrà e vorrà, Antonella Tognazzi – dopo avere letto il libro, magari – provi a spiegare i suoi molteplici cambi di versione – sui fatti, non sulle opinioni -, legati a passaggi cruciali della vicenda concernente il marito.

Lei – diventata ormai un personaggio pubblico -, pretende dagli altri sempre la Verità (la quale peraltro, per la Tognazzi, coincide con ciò che dice lei): e fa benissimo a pretenderla. Chapeau. Da par suo, ci attendiamo che parimenti spieghi i passaggi di cui troverà documentatissima traccia nel libro. Meno insulti, più spiegazioni, insomma: se possibile, si capisce...

Ps Nonostante tutto il bailamme di cui sopra, lo scrivente ovviamente continua a presentare i libri degli altri; a questo proposito, domani (5 luglio), in Fortezza alle 18, c’è la prima presentazione en plein air dell’eccellente ultimo libro di Gabriele Maccianti (“Costruire il regime – Fascismo e tradizione a Siena 1925-1943”); l’8 luglio, alle 17 alle Logge del Papa, lectio magistralis del professor Gabriele Fattorini (il “Montanari senese”, ci piace chiamarlo), dedicata proprio alle Logge di Pio II; infine, il 9 in Fortezza (ore 18), eccoci ad introdurre la raccolta di novelle di Idilio Dell’Era (“Il melagrano cantò”), a cura di Francesco Rossi: un’occasione, davvero unica, per conoscere meglio questa voce – senz’altro originale – del nostro territorio.

Lascia una risposta

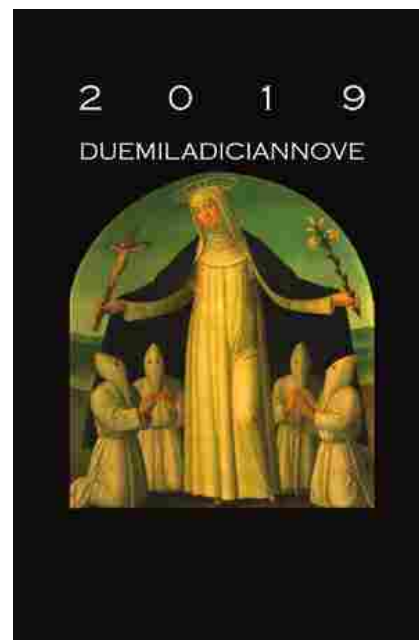
L’indirizzo email non verrà pubblicato.



IL VECCHIO BLOG

- Vecchio blog
- Archivio vecchio blog

2019



MPS CONNECTION